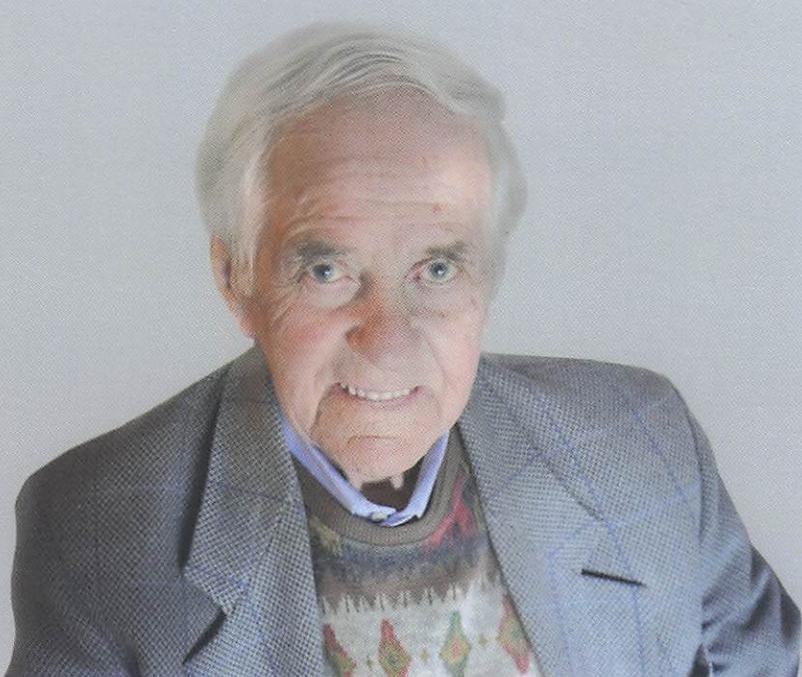


COMUNITÀ SALESIANA
salesiani Don Bosco Mestre



SIG. LUIGI PICCHETTI
salesiano di don Bosco

Bene, servo buono e fedele,
prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Matteo 25, 21

Profilo biografico del sig. Luigi Picchetti

Luigi nasce a San Donà di Piave (VE) il 14 giugno 1927 da papà Luigi e mamma Angela Zaramella. In famiglia vi saranno altri quattro fratelli e tre sorelle. Al battesimo, amministrato il successivo 4 ottobre, riceverà i nomi di Luigi Eliseo. Sempre nel Duomo di San Donà, riceverà anche il sacramento della confermazione, il 26 settembre 1939. Fin da piccolo sarà un assiduo frequentatore dell'Oratorio salesiano e ne serberà un ricordo indelebile. A 13 anni Luigi è inviato al Don Bosco di Verona per iniziare la scuola media. Dopo le prime fasi della guerra mondiale, Luigi è rimandato prudentemente in famiglia. Qui, anche se sfollato, trova il modo di restare vicino all'Oratorio e ai salesiani, terminata la guerra, Luigi torna a Verona. È accolto come Figlio di Maria e intanto frequenta il ginnasio, avendo presentato la domanda per essere salesiano, viene accolto ma in vista di diventare coadiutore. Inizia il Noviziato ad Albarè, il 15/08/1947, e lo conclude con la prima professione temporanea triennale come coadiutore, il 16/08/1948. Successivamente farà la professione perpetua il 13/08/1954. Viene inviato per un anno ancora a Verona, prima di recarsi al Colle Don Bosco per frequentare il corso per tipografi (1949-52), specializzandosi nella composizione. Rientra a Verona e vi rimane per quindi anni, fino al 1967, come tipografo e insegnante grafico facendosi notare da subito per la capacità di formare e la signorilità del tratto. Partecipa così alla fase di crescita dell'istruzione professionale, che darà origine all'Istituto San Zeno (1964). Completato il passaggio del settore grafico nella nuova opera, il sig. Picchetti è destinato al Centro "Arti e Mestieri" presso

la Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, a Venezia, e così può avvicinarsi ai luoghi della giovinezza e ai familiari. Qui rimarrà dal 1967 fino al trasloco in terraferma a Mestre, dove si fermerà per un triennio (1989-92), come apprezzato insegnante e capo laboratorio, con il consueto stile riconosciuto e apprezzato da tutti. Dopo una breve parentesi a Tolmezzo come economo (1992-94), ritorna al San Giorgio (1994-2004), dove collabora alla nascita delle nuove realtà dell'ISRE e della SISF, da cui prenderà forma lo IUSVE. Conclusa la presenza salesiana nell'isola, il sig. Luigi è destinato a Mestre, dove trascorre l'ultima fase della sua esistenza. È chiamato a ricoprire la carica di segretario generale SISF e di responsabile della biblioteca IUSVE. Quando le forze cominciano a calare, accetta di buon grado di ritirarsi da questi servizi, ma mantenendo inalterata fino alla fine la curiosità per argomenti e pubblicazioni che gli capitavano tra mano, e conservando un'invidiabile memoria di persone, luoghi e avvenimenti. Luigi entra nella casa del Padre il 14 settembre 2023.

29.5.85

Atmosfera allucinante
ore 23, 27 Juventus occupina

Lo Sport di morte. d'Europa.

Questa sera è stata fatta la partita tra Juventus e Liverpool (Bruxelles) per la Coppa dei Campioni.

È stata una partita di morte.

Sicuramente siamo morti 35 - 40 - 42 persone?

Può darsi che prima della messa in moto ci sono anche i morti (verso le ore 9.30)

Prima di iniziare la partita è avvenuta una rissa ai cornelli fuori, dicevano, lo Stadio era gremito. Nell'intervento, mi dice (adoperò il codizionale, perché sto alle voci e le sento mentre scrivo), sentivo sia avvenuto una rissa tra i tifosi Juventini e quelli del Liverpool con bastoni, spranghe di ferro, altri mezzi coetanei. Si è visto alla TV che questi disgraziati (non tifosi) erano manchereti per un essere riconoscibile.

È terribile; è un disonore, è una vergogna!

E la partita sta continuando...!

questi
che ha
fatto
morte

Già

Da una pagina del diario di Luigi

*Che senso ha la giovinezza,
la maturità, la vecchiaia...
che senso ha la gioia, la ricchezza,
il potere...
che senso ha la vita
se non vi si dà un senso?¹*

Una penna delicata, che si muove nel foglio; un segno sottile ed elegante che lascia una scrittura ben ordinata e leggibile; un tratto distinto, signorile, gentile. Così il Sig. Luigi teneva il suo diario spirituale, in piccoli quaderni a righe con i margini scolastici, e con lo stesso lineamento possiamo descrivere la sua vita. “Se la gentilezza avesse un volto, sarebbe quello del Sig. Picchetti”, dicevano quelli che lo hanno conosciuto negli anni della maturità, quando all’isola di San Giorgio era segretario generale dei nascenti istituti di ricerca universitaria ISRE e SISF (che poi confluiranno nell’Università IUSVE). Un vero signore, un “cavaliere”, nel modo e nell’aspetto. E se è vero che l’aspetto esteriore è manifestazione del tratto interiore, ma vale anche il viceversa, allora ci piace leggere l’inizio di uno dei suoi diari, il settimo di otto, per coglierne l’animo più nascosto e personale.

Tante volte mi sono domandato perché scrivo queste impressioni. Non certo per gli altri, perché sono cose mie personali. E se non per me a quale scopo? Purtroppo l'uomo assomiglia un po' al mulo che ha bisogno dello stimolo per camminare. E allora ecco tutto spiegato. "Rileggi, mi dico, quello che hai scritto e sarai spronato ad andare avanti, naturalmente nel bene: l'esempio di un amico, quell'incontro, quel fallimento, quella umiliazione, la scomparsa di persone care, la gioia di famiglia, la tanta e immensa sofferenza che c'è nel mondo dove tanti fratelli vengono totalmente provati". Tutti questi avvenimenti mi fanno riflettere e pregare; qui trovo Dio.

¹ Poesia di autore anonimo, riportata dal Sig. Picchetti nel suo quaderno il 15 ottobre 1982

Quando questo mio amico (quaderno) non avrà più niente da dirmi, allora lo seppellirò - come ho fatto con gli altri -, ringraziandolo per tutto il bene ricevuto.

(Inizio del quaderno VII, 24 maggio 1985)

Una promessa a sé stesso: in una nota a margine di alcuni anni dopo aggiunge che avrebbe tenuto un solo quaderno, questo, a memoria degli altri, e che avrebbe distrutto tutti gli altri diari scritti prima o dopo... ...una promessa che mantenne con una piccolissima eccezione: un estratto di alcune pagine salvate dalla *damnatio memoriae*, che contenevano i ricordi più forti e dolorosi della sua vita salesiana. E così in questa sottilissima selezione delle sue riflessioni intime troviamo la sua sensibilità più profonda.

Nella prima pagina una poesia scritta la notte di Natale, a mezzanotte, nel 1969:

*È Natale
Festa dell'Amore
Amore sincero, puro, limpido, disinteressato
Perché lui nelle chiese
Tutto donò
Tutto se stesso offrìse
Fino alla morte e che morte!
- la croce -
Maria ci diede il bambino
- Amore -
Ce lo diede come tutte le altre mamme
- per amore -
Amore più grande, più potente, quello
Perché dato dallo Spirito Santo.*

*È Natale,
è amore,
è pace fra i fratelli*

*è dono verso i più reietti
i più miseri
i più abbandonati.
È Natale!*

E subito, nella pagina successiva, il drammatico Natale di quattro anni dopo quando la mamma malata veniva a mancare. Il racconto lascia trapelare la sua consapevolezza di essere l'uomo di fede della famiglia, il religioso che ha il compito di sostenere il papà, i fratelli e le sorelle; ma al tempo stesso nel riflesso del dolore dei parenti appare la sua sofferenza.

I miei fratelli ed io provavamo un tale dolore che non sapevamo nemmeno cosa fare. Poi è arrivato anche il papà. Gli sono andato incontro per attutire il colpo. Lui capì che non c'era più nulla da fare. Intuì che era partita!! Mamma Angela non c'era più. Vidi una lacrima spuntare da sotto gli occhiali, mi guardò con dolore profondo e rassegnato e si allontanò dicendo: - No, così no! Non doveva...

E poi nelle pagine a seguire gli altri ricordi più importanti di quegli anni: le gioie più grandi e le delusioni più cocenti: la morte di Papa Montini, l'elezione inaspettata e curiosa ai suoi occhi di Papa Luciani, la morte contemporanea di Giovanni Paolo I e del suo papà (Luigi anche lui).

Ero alla S. Messa quando alle 7.30 ho ricevuto la tristissima notizia della morte di Papa Luciani. Solo 32 giorni di pontificato!! È una cosa terribile. Eppure è vero!! Per ora "Requiem". Spero di scrivere qualche riflessione domani. Perché... ...anche il mio papà è morto. Alle 7.45 di questa mattina solo un quarto d'ora dopo la tragica notizia di Papa Luciani ho saputo della morte del mio caro papà. Mi sembrava tutto strano. Non sapevo rendermi conto. Mi sembrava tutto un sogno cattivo e speravo sempre di svegliarmi e poter dire con gioia che a tutto questo non c'era niente di vero. Purtroppo invece è stata una triste realtà. "O Signore se è possibile, passi da me questo calice, però sia fatta la tua volontà!"

Una vita apparentemente molto lineare, fatta da un unico incarico (Maestro tipografo e insegnante e formatore del settore grafico) che ricoprirà praticamente per quasi tutta la vita... eppure la differenza è nei dettagli, in quello sguardo curioso e attendo che sapeva rendere straordinario ogni piccolo avvenimento. Una sensibilità d'animo forte e profonda, che sapeva commuoversi di tante piccole cose e lasciarsi provocare dalle vicende del mondo. Davvero, nella sua vita, aveva saputo incarnare una versione genuinamente cristiana dell'adagio hegeliano: "La preghiera del mattino dell'uomo moderno è la lettura del giornale" Non perché avesse sostituito le notizie massmediatiche con la devozione, ma perché ogni notizia dal mondo risuonava fortissima nel suo cuore: la morte della nipotina di 9 anni al pari della valanga in Val di Stava; la rissa tra tifosi juventini e del Liverpool al pari del sequestro della nave Achille Lauro, l'esplosione di una navicella spaziale ("scena spettacolare e triste") al pari delle descrizioni delle terre gallesi trovate in un Atlante, il concerto dei Pink Floyd o il viaggio della Voyager al pari della lettura di un libro interessante su Gesù... ogni evento era per Luigi occasione di riflessione, meditazione e soprattutto preghiera.

Una sensibilità che è maturata pian piano nella vita del Sig. Picchetti ma che aveva la sua origine in una grande curiosità che da sempre lo accompagnava:

Ricordo bene quando ho cominciato a frequentare l'oratorio. Avevo 5-6 anni. Ci trovavamo in una quindicina di bambini e ragazzi. Aspettavamo le 13.30 precise, quando i salesiani, finito il pranzo, venivano ad aprire l'oratorio. Entravamo subito. Era come vedere le pecore che scappavano dall'ovile: chi andava alla giostra, chi al campetto oppure al "briscola" cioè all'altalena che era in fondo al cortile. Ognuno cercava di accaparrarsi gli spazi per poter giocare. C'erano giochi liberi, gare, calcio. I salesiani giocavano con noi e ci tenevano allegri in molti modi.

Ed era stata proprio la testimonianza degli entusiasti pionieri salesiani di San Donà degli anni trenta che aveva convinto il piccolo Luigi ad andare a Verona, a 13 anni, per le scuole medie all'istituto Don Bosco.

Era nato il 14 giugno 1927, in una famiglia semplice dell'ancora piccolo paese (San Donà contava allora 5000 abitanti). Angela Zaramella e Luigi Picchetti "senior" ebbero altri sette figli: quattro maschi e tre femmine. L'oratorio salesiano, fondato nel 1928, era diventato fin da subito un ambiente che Luigi sentiva pienamente suo, e quando don Domenico Trivellato gli disse: "*Vuoi fare un'esperienza nuova? Vai a Verona, farai le medie, ti troverai bene*" lui non ci pensò un attimo e partì, entusiasta, con un suo coetaneo. Purtroppo lo scoppio della seconda guerra mondiale rovinò e rallentò il cammino personale, culturale e spirituale di Luigi: rimandato prudenzialmente a casa, venne sfollato a 5 km dal suo paese, ma trovò il modo per continuare a frequentare i salesiani e l'oratorio. Queste vicissitudini belliche ("*un periodo bruttino perché era il momento dell'occupazione tedesca*" ricorderà anni dopo) ritarderanno anche la sua decisione vocazionale, che maturerà a vent'anni, mentre completava gli studi, nuovamente a Verona.

Sono vari anni che mi trovo in mezzo ai salesiani e umilmente rivolgo la domanda di essere ammesso al Noviziato. So di essere indegno di questa grande grazia, ma coll'aiuto di Maria Ausiliatrice, che in tutto e per tutto mi segue e mi vuole con Lei, io sono pronto alla Sua chiamata e lascio ogni cosa e seguo la sua strada.

Dopo la prima professione cominciò per il Sig. Picchetti l'avventura professionale che caratterizzò tutta la sua vita: fu mandato al Colle don Bosco per specializzarsi nella composizione e nella tipografia e rimase per 15 anni a Verona don Bosco come insegnante e come "proto" della tipografia interna. Tutto questo con il distintivo tratto di riservatezza e signorilità. Luigi non amava parlare di sé (anche nelle conversazioni a tavola parlava poco) ma era un confratello esemplare nella fedeltà feriale alla sua vocazione salesiana, alla sua missione di formatore e nella sua presenza discreta ma significativa in comunità, sempre.

Allo stesso tempo sapeva organizzare i tempi del lavoro e chiedeva collaborazione in modo da arrivare puntuale per la consegna, ma

con una gentilezza e una delicatezza estreme, che gli facevano teneva dentro di sé ogni contrasto.

Accettò con moderazione e serenità il trasferimento del settore grafico nella nascente scuola “San Zeno”, che escludeva la tipografia e nel 1967 gli venne chiesto di spostarsi nell’Isola di San Giorgio, a Venezia, presso la fondazione Cini che aveva chiesto ai salesiani di coordinare la scuola di “Arte e mestieri” per i giovani locali.

Luigi non lo sapeva ma questa obbedienza avrebbe segnato l’intero proseguo della sua vita. A parte una piccolissima parentesi a Tolmezzo di due anni, infatti, il Sig. Picchetti avrebbe svolto d’ora in avanti tutte le sue attività tra Venezia e Mestre: responsabile di laboratorio, insegnante, collaboratore della nascente Università, bibliotecario universitario... sempre con la giacca elegante, il bastone da passeggio e quella luce di “gentilezza” che smussava le tensioni e avvicinava le persone: “*credo di non averlo mai visto arrabbiato*” ci dice un suo collaboratore ed exallievo.

Degli anni all’isola di San Giorgio emerge soprattutto la sua grande capacità di farsi ammirare a livello relazionale in tutti gli ambienti: con la stessa semplicità riusciva a stare in mezzo ai ragazzi del laboratorio e a interagire alla pari con gli alti dirigenti della Fondazione Cini. La sua capacità di ascoltare e la pazienza nel dialogo e nei modi erano un’ottima chiave di accesso anche agli ambienti più altolocati della filantropia veneziana.

Una sola piccola pecca: gli orari. Aveva un “orologio” tutto suo e la puntualità era declinata in modo molto personale. Un giorno un confratello gli chiese: “*ma perché sei sempre in ritardo?*” E Luigi rispose: “*non sono in ritardo. Amo essere l’ultimo ad arrivare ad un appuntamento, di modo da poter passare a controllare che in tutti gli ambienti sia stato lasciato tutto in ordine*”.

E così, nella quotidianità di una vita sempre uguale e sempre diversa arrivò l’età della pensione:

*Ore 24.00 del 1986 e 00.00 del 1987
BOOM!*

Buon anno 1987.

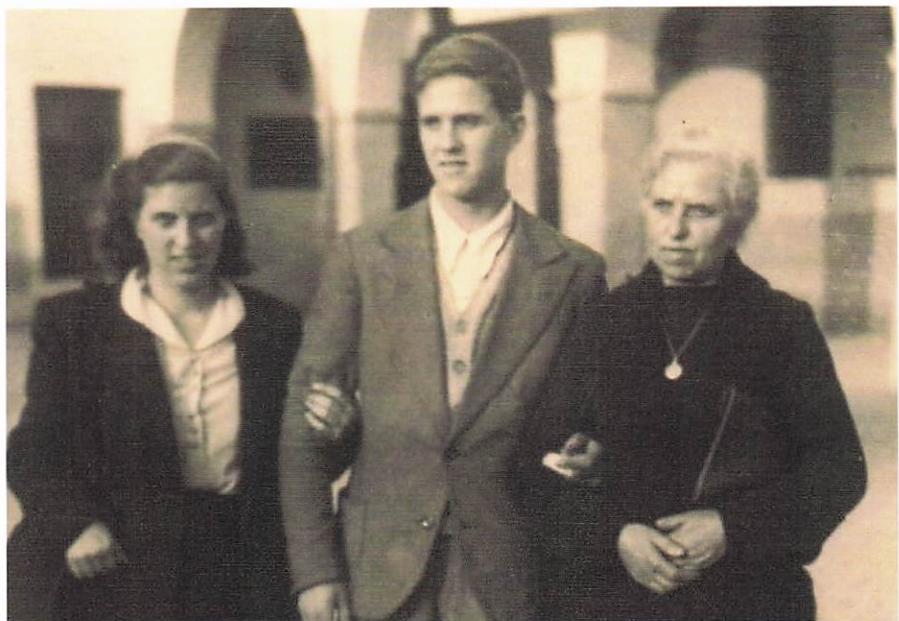
Mi faccio da me gli auguri, perché ne ho veramente bisogno! Quest'anno a giugno compio 60 anni. Mio Dio, quanti! Però mi sento discretamente giovane, non negli anni ma nello spirito. Chiacchiero, scherzo, opero volentieri con tutti. Qualche disturbo fisico mi costringe a stare ed essere moderato, ma vorrei fare, però! Mi piacciono e sto volentieri coi giovani, ma devo moderarmi, come dicevo. Vorrei che fossero ben preparati non solo professionalmente, ma anche moralmente per affrontare la vita. Auguri, Auguri per un anno sereno, pieno di soddisfazioni, di amicizie e di ogni bene per me e per tutti i miei cari, salesiani e familiari.

Una vecchiaia serena e curiosa, la sua, fatta di invidiabile memoria di persone, luoghi e avvenimenti, e di serenità nell'accettare i nuovi incarichi "meno prestigiosi" che l'età richiedeva, ma accolti sempre con dedizione e signorilità. Quando le forze cominciarono a calare, accettò di buon grado di ritirarsi dai vari servizi, e di dedicarsi alla più "umile" biblioteca della comunità del San Marco, ma mantenendo inalterata fino alla fine la curiosità per argomenti e pubblicazioni che gli capitavano tra le mani e che ritagliava per incollare e poi commentare nel suo diario. Preciso e ordinato nei suoi obiettivi, amava avere i "suoi" orari che sapeva giustificare con entusiasmo ai confratelli che ne chiedevano ragione. E così ha pianificato e gestito in prima persona anche i suoi ultimi momenti: si è accordato per i sacramenti con il cappellano dell'ospedale, si è premunito di far portare i suoi saluti a tutti, ha chiesto informazioni sui ragazzi della scuola e le loro attività. E così, con un sorriso, Luigi è entrato nella casa del Padre il 14 settembre 2023.

(10 ottobre 1992)

*A pensarci su, devo dire che
"la vita è veramente un'incognita".
Inoltre: "...è buffa!"
Iddio me la mandi buona,
Ne ho di bisogno!*

La comunità salesiana



1947 consegna medaglia dei salesiani con la sorella e la mamma ad Albarè



1962 Don Giovannini superiore generale e l'ispettore D. Sartor a Verona Don Bosco



1990 trasloco attrezzature grafiche da San Giorgio a Mestre



1990 prima commissione d'esame di maturità I.T.T. grafico San Marco



Sig. Luigi Picchetti - Salesiano

*San Donà di Piave (Ve), 14.06.1927

† Mestre (Ve), 14.09.2023

Di anni 96, di cui 75 di vita religiosa salesiana.

Riposa nel cimitero di Chirignano (Ve).